

Federica Fantozzi

## I BALLOTTAGGI

Il segretario dei Ds: «Berlusconi è stato sconfitto in casa in una delle sue roccaforti»  
Bersani: ora il Listone cerchi l'accordo con Rifondazione



Prodi: «Mi auguro che per il centrosinistra vada sempre così»  
Il risultato di Milano è politicamente rilevante»

**ROMA** Le proiezioni dei ballottaggi elettorali piacciono al centrosinistra, che parla di «svolta» e di «crisi irreversibile del berlusconismo». L'entusiasmo maggiore è per il risultato di Milano: sperato, atteso, ma affatto scontato. Una provincia simbolo, centro nevralgico del potere azzurro, strappata alla presidente in carica Ombretta Colli. Felice Romano Prodi, che ha seguito le urne da Bologna: «Mi auguro che per il centrosinistra vada sempre così. Milano segnale politico per tutto il paese».

Piero Fassino, dopo aver atteso i dati a Via Nazionale, commenta: «La Cdl non è più maggioranza». Secondo i dati del Bottegino il centrosinistra governa 70 province italiane su 103. Prosegue Fassino: «Uno splendido successo del centrosinistra. A Milano, Penati ha conquistato la provincia in modo netto. Viene espugnata una delle roccaforti di Berlusconi: ha perso in casa». Poi una battuta sui sonni del premier: «È andato a dormire tranquillo, noi intanto abbiamo vinto. Ho l'impressione che domani mattina (stamattina, ndr) si risveglierà in modo amaro». Il leader Ds ha chiamato al telefono Prodi, D'Alema, Rutelli, e tutti i candidati della sinistra.

Anche secondo Pierluigi Bersani:

Bertinotti: «Milano mette la lente di ingrandimento sulla crisi del berlusconismo»

# L'Ulivo: «Da oggi cambia tutto»

Fassino: «La Cdl non è più maggioranza». Il centrosinistra governa in 70 Province su 103

«La crisi del berlusconismo partirà da Milano». Ora però «la lista unitaria cerchi un accordo programmatico con Rc». Un commento ampio dal capogruppo Ds a Montecitorio Luciano Violante: «Un risultato molto po-

sitivo, da nord a sud, una vittoria senza precedenti. Ormai è dal 2002 che Berlusconi perde in modo crescente e se avesse senso di responsabilità dovrebbe porsi il problema di correggere globalmente la sua rotta poli-

tica». Per il leader della Margherita, Francesco Rutelli, la disfatta milanese della Cdl segna la fine di un'era: «Con la sconfitta di oggi si chiude un ciclo decennale aperto dalla scesa in

campo di Berlusconi». Lapidario il giudizio del segretario di Rc Fausto Bertinotti: «Milano mette la lente di ingrandimento sulla crisi del berlusconismo». Bertinotti però fa un'analisi più approfondita:

«Un sistema politico è entrato così irrimediabilmente in crisi da essere sconfitto nella sua culla». La vittoria a Milano è merito delle «nuove intese programmatiche per i governi locali, frutto di questa nuova stagione dei

movimenti e delle lotte». Fra i primi a commentare le proiezioni ieri sera Marco Rizzo del Pdc: «È il segno del cambiamento». Milano sta alla Cdl come Bologna al centrosinistra, e dunque: «Questo governo non ha più la maggioranza nel Paese e neanche nei luoghi dove è più radicato...». Per il leader dei Comunisti italiani Armando Cossutta la vittoria di Filippo Penati «spezza finalmente il cerchio opprimente del dominio di Berlusconi su Regione, Provincia e Comune. Il premier riceve uno schiaffo fortissimo, la maggioranza traballa». Cossutta chiama all'azione: «È urgente che in Parlamento si faccia una verifica sulla tenuta del centrodestra e del suo governo».

Il Verde Alfonso Pecorella Scania lancia un appello: «Subito una nuova coalizione programmatica del centrosinistra per l'alternativa di governo, le opposizioni si battano per giungere al voto anticipato». Per Paolo Cento «il centrodestra continua il suo declino anche in una provincia simbolo. Ora l'Ulivo e le opposizioni si organizzino in Parlamento e nel Paese per dare la spallata decisiva al governo e mandarlo via».

Dalla Margherita Pierluigi Castagnetti parla di «voto importante, clamoroso, politico e simbolico. Nel '99 parti dalla sconfitta a Milano la lunga corsa della cdl, oggi da lì parte quella del centrosinistra».

Marco Rizzo del Pdc: se i dati saranno confermati è il segno del cambiamento



Il segretario dei Ds, Piero Fassino

Foto di Gregorio Borgia/Ap

Simone Collini

**ROMA** «Il dato di Milano segna una sconfitta bruciante per Berlusconi e per la Casa delle libertà. Una sconfitta non solo elettorale ma politica, che cambia lo scenario politico italiano. Siamo di fronte a un voto che imprime una svolta nella vita del nostro paese e che apre decisamente una nuova fase». A parlare è il presidente dei senatori Ds Gavino Angius, che vede nel risultato uscito dalle urne «un terremoto politico» come non ce ne sono stati negli ultimi trent'anni.

**Senatore Angius, cosa intende per sconfitta non solo elettorale ma politica?**

«Il voto ci dice che è fallito un disegno politico. Questa è la sconfitta dell'antipolitica berlusconiana. È crollato un sistema di alleanze politiche e sociali. Non tiene più la Casa delle libertà e, soprattutto, il blocco di forze sociali che aveva sostenuto l'esperimento berlusconiano oggi ne decreta il sostanziale fallimento». **Il risultato della provincia di Mila-**

## Angius: è il fallimento del governo

«È la fine di un disegno politico. È la sconfitta dell'antipolitica berlusconiana»

**no segna la sconfitta del tipo di alleanza costruita tra Polo e Lega?**

«Questo sicuramente, ma quando parlo di sconfitta politica penso più in generale a quel tipo di alleanza imperniata sul rapporto privilegiato al Nord tra Forza Italia e Lega, e al sud tra Forza Italia, An e Udc».

**Milano non è la sola roccaforte della destra conquistata in questa tornata elettorale dal centrosinistra.**

«La cosa che più mi colpisce, non appaia bizzarro l'accostamento, è che la stessa cocente sconfitta che il centrodestra subisce in una realtà europea come Milano, si è vista in una piccola provincia dell'Abruzzo, Chieti, da 10 anni domi-

nata da gruppi fascisti sia al comune che alla provincia. E poi roccaforti importanti che la destra ha perso ce ne sono molte, a cominciare da Foggia, Brindisi, L'Aquila. Ora, in pratica, tutte le province del Mezzogiorno sono governate dal centrosinistra».

**Se dovesse definire in due parole il senso di questo voto?**

«Un vero e proprio terremoto politico. Per trovare uno spostamento così significativo di consensi bisogna risalire al 1975, quando le opposizioni di allora misero in crisi la Dc e il suo sistema di alleanze».

**Tutto questo soltanto per il fallimento del berlusconismo?**

«Oggi viene anche premiata l'unità

delle forze del centrosinistra».

**Crede che la sconfitta dell'alleanza tra Polo e Lega renderà più forte l'asse Udc-An?**

«Per la Casa delle libertà le cose ora si complicano molto. E non soltanto sotto il profilo delle alleanze interne, ma anche dal punto di vista delle scelte strategiche che hanno compiuto».

**È possibile che ora verrà messa in discussione l'intesa sul federalismo voluto dalla Lega?**

«Potrà essere messo in discussione il federalismo, ma non solo. Penso anche alla verifica, agli equilibri interni al governo».

**Berlusconi, prima che venissero diffuse le proiezioni, ha detto che**

**lui dormiva tranquillo anche senza sapere l'esito di Milano e che i risultati non incidono sul governo.**

«Questa per Berlusconi è una sconfitta bruciante, per lui è un fallimento totale. La politica di aggressione, quella politica violenta vengono pagati a caro prezzo dall'intera coalizione, ma se c'è un nome responsabile della sconfitta della Cdl questo è Berlusconi. Non so se il conto lo pagherà tutto lui, ma quel che è certo è che Berlusconi è stato l'artefice di una politica che è stata sconfitta. Non ha dato ascolto neanche ai suoi alleati, ha pensato di governare il paese con un'arroganza e una prepotenza senza limiti. Si è presentato con un bilancio fallimentare di go-

verno e ora quel fallimento ha avuto un riflesso politico devastante».

**Decisivo è stato l'alto tasso di astensionismo.**

«L'astensione è una forma di protesta. Il 20, 25 per cento è fisiologico, ma quando si va a punte più elevate vuol dire che i cittadini non hanno voglia di andare a votare. E già questo è un dato politico, è un dato di critica, di condanna, di rifiuto. Si chiami come si vuole, ma è un dato politico».

**Lei parlava di svolta. Che dovrà fare ora il centrosinistra?**

«Intanto, non montarsi la testa». **Centò dice che ora serve una spallata e Bertinotti già parla di conclusione anticipata di legislatura.**

«Lasciamo stare le spallate. Queste sono elezioni amministrative. Il centrodestra ha subito una sconfitta elettorale e politica, ma non dimentichiamoci una cosa: è vero che sono minoranza nel paese, ma purtroppo hanno una grande maggioranza in Parlamento. La loro è una crisi politica molto pesante e noi non dobbiamo rivendicare cadute di governo. Dobbiamo fare il nostro dovere, come abbiamo fatto nel corso di questi mesi. Ora si deve lavorare per l'unità del centrosinistra e per la definizione dei programmi, e innanzitutto parlare all'Italia. Non dobbiamo chiedere noi le elezioni anticipate, sarebbe una sciocchezza. Questa crisi se la devono sbrigare da loro».

**Come giudica il modo di seguire questi risultati da parte della Rai?**

«Penso che sia un po' vergognoso. È mezzanotte meno venti e non si vedono notizie». **L'Ulivo, nei giorni scorsi, ha detto che qualcuno vuole oscurare questo risultato.**

«Che se ne voglia parlare il meno possibile è sicuro. Ma da domani se ne parlerà comunque».



Dai forza alle tue idee

### Perché sostenerci

#### Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

### Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

### Come sostenerci

- Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI: 03127 - CAB: 05006 Conto corrente CC1630263163
- Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041
- Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)
- Destinatario**  
Direzione dei Democratici di Sinistra Via Palermo, 12 - 00184 Roma
- Causale**  
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997
- Per informazioni:**  
Tel. 848.58.58.00

### Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.